



Saverio Ferrari - I nazisti di Ludwig ed il rogo del cinema Eros, ed. Redstar press , 2021

Il libro di Saverio Ferrari riempie il vuoto che avvolge la strage al cinema Eros di Milano del 14 maggio 1983 quando il rogo appiccato nel locale a luci rosse causò 6 vittime, morte dopo settimane di atroce agonia a seguito delle ustioni subite, e alcune decine di feriti.

Una strage quindi seconda a Milano per numero di vittime solo alla strage di piazza Fontana.

Una strage però dimenticata e depoliticizzata in parte per la particolarità del luogo in cui è avvenuta ma anche per la disattenzione della magistratura.

Un episodio non isolato perché aveva seguito di pochi mesi un analogo incendio in una discoteca di Monaco a seguito del quale era morta una giovane cameriera italiana, Corinne Tartarotti e perché negli anni, a partire dal 1977, era stato preceduto da una serie di feroci omicidi in danno di persone emarginate quali prostitute, zingari, senzatetto, omosessuali e tossicomani e anche tre fratiche non credevano nel “vero Dio”. Tutti uccisi a colpi di ascia e di martello per un totale di ben 15 vittime rivendicate da Ludwig.

Alla fine il 4 marzo 1984 due componenti del gruppo Ludwig, Wolfgang Abel e Marco Furlan, erano stati arrestati mentre con taniche di benzina stavano cercando di appiccare il fuoco all'interno della discoteca Melamara a Castiglione delle Stiviere, un attentato che se fosse riuscito avrebbe provocato decine di vittime perché il locale era gremito da centinaia di persone.

All'epoca la frammentazione delle indagini presso le varie Procure ove erano avvenuti i singoli episodi e un atteggiamento di sottovalutazione da parte di alcuni degli organi inquirenti che avevano catalogato la serie impressionante di delitti come l'espressione di un folie à deux, una sorta di amicizia malata tra due giovani esaltati e seminfermi di mente, non avevano consentito di comprendere nel loro vero significato le gesta di Ludwig.

Dalle indagini degli ultimi anni, incentrate sulle stragi di piazza Fontana e di piazza della Loggia ma che hanno toccato l'intera storia dell'eversione di estrema destra, è emerso, grazie anche a testimonianze provenienti dall'interno di quel mondo, che Ludwig non era una “coppia” costituita solo da Abel e Furlan. Era invece un gruppo consistente, radicato a Verona e diretta filiazione della struttura di Ordine Nuovo che aveva sempre operato in tale città

Non è un caso del resto che le azioni di Ludwig siano maturate nell'ambiente veronese.

Verona durante la guerra era stata infatti la vera capitale della RSI, nella città era sempre stato presente a partire già dagli anni '60 una forte compagine di Ordine Nuovo e, secondo le indagini più recenti, la cellula veronese non era estranea alla strage di piazza Fontana e a quella di piazza della Loggia. Negli anni '70 inoltre si era costituita a Verona la più consistente “Legione” dei Nuclei di Difesa dello Stato, quella diretta dal col. Amos spiazzi, che vedeva uniti militari e civili in un progetto golpista e di sovvertimento delle istituzioni democratiche. A Verona poi avevano sede le basi militari della Nato frequentate dall'ordinovista veneziano Carlo Digilio che teneva costantemente informati i Servizi di sicurezza militari americani delle attività eversive delle cellule ordinoviste.

Il gruppo Ludwig era di evidente ispirazione neonazista con forti venature esoteriche. Lo testimoniano gli stessi volantini di rivendicazione di ogni delitto in cui il motto *Gott mit uns* richiama certo non il Dio cristiano ma quelle deità pagane care alla mistica nazista che, nell'universo germanico, avevano creato una razza superiore.

Untermenschen e cioè sotto uomini non degni di vivere e la cui semplice presenza disturbava gli individui superiori erano invece gli appartenenti alle categorie, zingari, senzatetto, omosessuali, prostitute colpite da Ludwig e cioè le stesse che il regime nazista aveva inviato nei campi di sterminio.

Solo a quarant'anni dal rogo del cinema Eros e grazie anche al libro di Saverio Ferrari il Comune di Milano ha deciso di collocare con una cerimonia pubblica sul luogo ove sorgeva il cinema un pannello esplicativo in memoria della strage che ne spiega l'origine e il contesto politico neonazista e in ricordo

delle vittime del rogo. Tra di esse il medico dottor Livio Ceresoli che stava passando davanti al locale e aveva cercato di portare soccorso alle persone intrappolate rimanendo però anch'egli avvolto dalle fiamme. Un gesto da medico e da cittadino sino in fondo per il quale il Comune gli ha tributato una onorificenza civile.

Guido Salvini